Martedì 29 Luglio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 180
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

CRONACA DI PALMANOVA

La cerimonia militare di domenica

(28) Ieri le reclute del primo battaglione, secondo reggimento fanteria qui di stanza, hanno prestato giuramento dinanzi al colonnello cav. Chiericoni.

La cerimonia si svolse alle 8.30 in piazza; le truppe erano schierate di fronte al Caffè Volpones e a lato c'erano le rappresentanze del presid. Su di apposito palco avevano presto posto le maggiori autorità locali e rappresentanze con bandiera, di associazioni patriottiche. Di fronte alla truppa era stato eretto l'altare da campo su cui il cappellano militare don Bosca dell'Ufficio Cure ed onoranze di Udne, disse la Messa, pronunciando quindi un nobilissimo discorso.

Le parole esaltatrici del Cappellano Militare

«Vi saluto o nuovi gregari della prima e della più fulgida brigata che risponde al nome fatidico, al grido sublime, incitante alla lotta: «Savoia!».

Vi saluto o nuove fiammanti cravatte rosse e con voi bacio, con labbro frementi, con cuore palpitante, il glorioso vessillo che canta le cento sanguinose battaglie, coronate dalle cento gloriose vittorie e che ricorda gli Eroi, a mille a mille caduti sotto la sua ombra, per elevarsi nelle sfere dell'epopea storica, nella luce degli immortali, nella gloria di Dio.

Ben potete andare orgogliosi, o soldati, di essere scelti a far parte di questa famosa brigata, primo nucleo, prima cellula del gloriosissimo esercito d'Italia: ed oggi, in questa solenne adunata, che segna una data memoranda da scolpirsi a caratteri indelebili nel vostro cuore, sotto questa azzurra gioia di cielo — volete giurare di non essere i degeneri, ma di essere gli eredi della fedeltà eroica di quelli che vi precedettero nelle lotte per l'indipendenza e per la difesa del patrio suolo.

Quando apriste gli occhi alla luce del sole, vi iniziaste alla vita religioso-civile-sociale, con la formale promessa di essere fedeli a Dio, e veri seguaci del suo Cristo e coll'espressa rinuncia alle opere tenebrose di Satana — il gran nemico dell'umane genti — alle opere malsane delle passioni — le grandi sirene allettatrici — ed alle fallaci massime del mondo — il gran predicatore nel tronfio paludamento della scienza fanfarona.

Oggi, nel fervore dei vostri vent'anni col cuore pulsante di giovinezza, sotto il grigio verde, colla promessa giurata di voler essere fedeli alla Patria ed al Re — vi iniziate alla vita militare, alla vita nazionale.

Al giuramento che state pronunciando pubblicamente, è stato premesso l'atto più eccelso della religione per cui Cristo è Romano — la celebrazione dei SS. Misteri, la S. Messa — affinchè comprendiate l'importanza del rito di questo giorno, in cui chiamate Dio in testimonio della fedeltà che giurate al Re ed alla Patria.

Bello, ineffabile questo connubio di Religione e di Patria! Due anelli di una stessa catena che fa capo a Dio — da Lui compiuti e che l'uomo non deve disgiungere; due fiamme convergenti in lui e che l'uomo non deve divergere; due palpiti del medesimo Cuore Divino di Gesù, venuto a predicare l'amore di Dio — e l'amore del prossimo; — nell'amor di Dio è religione; nell'amore del prossimo, è famiglia, è Patria ed umanità.

Sì, ripetiamolo, bello ed ineffabile connubio si avvera oggi in questa cerimonia.

Così per voi, o soldati, o giovani, la Religione ritorna a santificare la vita in tutte le sue manifestazioni. Torna la grande, bandita dalla scienza gonfia, nella vita pubblica.

In questo risveglio di coscienza nazionale, in questa rinnovazione della Patria, passata attraverso il crogiolo del martirio, il primo articolo della «Magna Charta» albertina: «La religione dello Stato è la religione cattolica» — è rimesso in onore, rientra in vigore.

Qui sta il segreto del disarmo degli animi, qui sta la salvezza della Patria nostra: nella Religione, che ha forgiato gli eroi della carità e della fede che ha suscitato i Sebastiani, i Maurizi, i Martini, maschie figure di cristiani e di soldati — vive incarnazioni dell'amore di Religione e di Patria assieme; — nella Religione che ha creato i teologi ed i filosofi, che ha illuminato i dotti, che ha ispirato gli artisti, che ha domato i barbari — nella Religione dei Crociati, mossi alla conquista del Santo Sepolcro, di quelli che hanno giurato a Pontida per la libertà del suolo italiano, scrivendo la più bella pagina della storia nostra: l'epoca dei gloriosi Comuni italiani.

O giovani, o soldati! Su voi fissa le sue pupille alla Patria, ineffabilmente: su voi fonda tutte le sue speranze

Se voi, sarete infiammati dagli esempi dei vostri avi, se voi vi sentirete animati a fermi propositi di disciplina e di bene, il solenne giuramento vostro sarà pegno sicuro di giorni migliori.

Noi potremo guardare l'avvenire con fiducia costante: perchè l'Italia, ritrovata per voi la sua vera via, seguendo la sua stella, non potrà fallire a glorioso porto — non mancherà di giungere ai grandi destini a cui Dio la secoli la chiama.

Avanti, gloriose cravatte rosse — avanti nel santo nome di Dio, e nel grido fatidico di: Savoia!».

Il colonnello

Dopo il vibrante discorso di don Bosca, pronunciò parole nobili il colonnello Chiericoni, ricordando di avere ancora fresca la mirabile impressione ricevuta dal giuramento prestato giorni fa dalle reclute a Udine.

Il colonnello ricordò ancora alle giovani cravatte rosse quale alto significato abbia la cerimonia in cui si promette devozione alla Patria ed al Re, e con smagliante parola rammemorò i fasti gloriosi delle cravatte rosse, simboli di eroismo e di fedeltà.

Pronunciò quindi la formula del giuramento, cui risposero col «Giuro!», le reclute.

La musica intuonò la Marcia Reale, e le truppe si disposero tosto per lo sfilamento, che si svolse ordinato e disciplinato.

L'adunata dei Giovani Cattolici della Sottofederazione

Nella nostra città si sono svolti ieri due avvenimneti degni della cronaca grande: la cerimonia del giuramento delle reclute del 2. Regg. Savoia, di cui so che siete stati informati da altri; e la adunata a congresso dei Giovani Cattolici della Sottofederazione.

La cittadinanza partecipò con sensi visibili d'interesse, affetto e commozione ad ambedue gli avvenimneti.

La mattinata era magnifica allo scopo; qualche nube, ancora superstite della notte temporalesca, macchiava il cielo e velava ad intervalli il sole, togliendo così la sofferenza dei raggi canicolari.

Verso le otto, quando la terra e l'aria erano ancora umide e fresche dell'alba spuntata tardiva fra i cumuli e i cirri rotti e vaganti, ecco, cominciarono ad affluire dai quattro sbocchi, nella grande piazza, frotte di giovani, a piedi, con le biciclette, sulle carrozze, sui carri di campagna; affluivano dai paesi che fanno corona alla città, portavano ammainate e custodite nei cofanetti, le bandiere dei singoli circoli, che nel Congresso avrebbero spiegate.

Luogo di adunata, la sala ampia, decorosamente ornata e preparata, del Circolo di Palmanova. Verso le otto e mezzo, la sala era già gremita: erano rappresentati tutti i paesi del mandamento: Trivignano, S. Maria la Longa, Sevegliano, Privano, Risano, S. Stefano, e gli altri, che sarebbe lungo nominare.

IL CONGRESSO

Il Presidente del Circolo di Palmanova e presidente della Sottofederazione signor Fabri, accolte sul palco le notabilità intervenute ed in primo luogo mons. Merlio, vicario foraneo, rivolse agli ospiti il saluto cordiale di Palmanova ed aprì i lavori del Congresso: presidente onorario mons. Merlino, presidente effettivo il sig. Fabris medesimo, eletti per acclamazione. Questi allora pronunciò un breve, ma nobile discorso, richiamando alla memoria dei giovani i lavori compiuti nel campo della educazione morale, alle difficoltà superate, alle consolanti speranze pel futuro prossimo, chè i giovani cattolici rapidamente si preparano ad essere utili alla famiglia, alla Patria.

Vivi applausi accolgono le parole del presidente: l'ambiente va entusiasmandosi.

Parla il dott. Bressani

Un fremito di impazienza commossa percorse l'assemblea quando, come era annunziato, si levò a parlare il dott. Bressani, il vice-presidente centrale: si presentivano i sensi di entusiasmo, di eccitazione che le sue parole avrebbero mossi. Doveva parlare sul tema: «La cultura come fonte di civiltà, e l'azione segno di vita e di ingrandimento, in rapporto ai giovani cattolici».

Nel silenzio solenne cadevano e si scandivano le parole dell'oratore, ora tenui e suasive, carezzanti, ora secche, tagliate come con l'ascia da una roccia spirituale di dolore, d'ira, che irrompevano: gli occhi fissi, le guance accese dicevano che quelle parole entravano, conquistavano, movevano i cuori.

Accennò alla vittoria nell'urto formidabile delle idee e delle organizzazioni, in questo tempo, pacificamente riportata dalla organizzazione nostra, rimasta salda, rafforzata nella compagine, nel patrimonio spirituale. Quale forza misteriosa la anima? Un programma di perfezionamento intimo, individuale ed esterno sociale, programma completo, comprendente tutti i problemi e le soluzioni instanti in quest'ora grave alla Patria nostra; animata dal soffio possente della relig. e della fede, della certezza del Maestro divino, è la vita della gioventù cattolica, vita intrecciata di azioni e di conquiste: nella storia del progresso e dell'ascensa della Patria, un posto cospicuo essa deve prendere, anzi ha già preso.

L'umanità, spinta con nuovo e più possente impulso sulla via del progresso dal Cristianesimo; la Patria, in quest'ora nervosa di lavorio spirituale e materiale affannoso, e noi tollerare non possiamo la ignoranza, nemica di libertà, di benessere, causa di mali infiniti alla società ed alle persone: il peso più rude, che sulle braccia del cristianesimo fu buttato, sono stati i popoli barbari, le masse ignoranti, che esso restituì, donò al mondo civile; la sua gloria maggiore, quella di avere salvata la parte viva della morente civiltà latina, l'averla completata e fatta sua; di avere organizzata nell'Europa e nel mondo, e imposta, con un comandamento morale, l'istruzione.

Da questa storia secolare e brillante, scaturiscono due insegnamenti, due comandi: studio, od evoluzione dello spirito; azione di applicazione pratica delle conquiste intellettuali e comunicazione sociale di esse. Il progresso è figlio dello spirito e del lavoro materiale, inseparabilmente. Indi l'oratore si diffuse a mostrare praticamente, con esempi, l'utilità dello studio e i danni dell'ignoranza nel campo morale ed economico; trattò diffusamente dei mezzi adatti e facili, oltre la scuola, ad aumentare la dote della intelligenza, specialmente la lettura dei libri e dei giornali, che è divenuta una intima necessità dell'età nostra. I giovani, che tanta parte hanno avuta ed hanno oggi nella storia della Patria, che nel sangue ardente nutrono la brama della conoscenza e la foga dell'operosità, foggiano, essi, il carattere della civiltà e dell'età presente.

Termina con un inno alle forze nuove della Patria, alle forze giovanili tutte, che dal dibattito civile trarrano la conoscenza della via grande all'ascensione: con un inno ai giovani cattolici, che sono presi e stanno ad amichevole e civile dibattito, a collaborazione operosa, indispensabile con gli altri gruppi giovanili, che vogliono essere di esempio nelle virtù civili. Chiude, parafrasando l'elogio poetico carducciano della Chiesa di Polenta alla forza viva dell'Idea cristiana, luminosa di libertà assoluta, di civiltà.

Non è forse inutile che accenniamo agli applausi scroscianti che accolsero il discorso del dott. Bressani?

Parla il Presidente Federale

La composizione eletta della famiglia, secondo le norme scaturienti dalla morale delicata e soave del cristianesimo, e il comportamento dei giovani nella famiglia, è stato il tema che il dott. Schiratti, presidente della Federazione Friulana, ha svolto.

Il concetto nuovo, elevatore, che distinse la dottrina morale cristiana, fu l'amore, cagione della consistenza della compagine sociale, e cagione dello sviluppo interiore di virtù private e civiche, fino all'eroismo.

Si diffuse ampiamente, indi, con vivezza di realtà e casi pratici, pur con eleganza di forma, a descrivere il contegno dei giovani in famiglia, compendiato nella frase: affetto ed obbedienza ai genitori, affetto operoso al bene della famiglia.

Oltre la famiglia presente, domani sarà la famiglia nova, propria di ciascuno. Qui l'oratore toccò con sicurezza e delicatezza, interamente il problema della formazione della nova famiglia. Noi viviamo tutta la vita, tutta, come gli altri coetanei; ne vogliamo cogliere saggiamente il fiore e la bellezza. E bisogna che fisicamente e moralmente il giovane si prepari ad assumere la grande responsabilità. E' prossimo ed è invocato da tutti il rinnovamento cristiano della società: esso si sviluppò dal nucleo, che sono le famiglie elette. Chiude, rappresentando con sensibilissima vivacità due quadri: il giovane dinanzi ai genitori vecchi, quando ne deve assumere il posto, e l'esempio di Giosuè Borsi, l'eroe di Zagora, offerto alla Patria e segno perenne della nostra offerta quotidiana a Lei.

L'assemblea pendette per mezz'ora dalla parola viva dell'oratore ed applaudì.

La chiusura del Congresso

Conchiuse, con un incitamento nobile e un elogio sincero e paterno, mons. Merlino. Egli propose e lesse due telegrammi nobilissimi, vibranti di fede, al Sommo Pontefice ed a S. M. il Re; ognuno fu approvato dal Congresso con acclamazioni vivissime.

TOLMEZZO

L'arresto di uno strano ladro di biciclette

Si nasconds in un burrone!

Ieri, il vice-brigadiere dei carabinieri, sig. Schembri Antonio e il carabiniere Luigi Zoia, mentre si trovavano in perlustrazione sulla strada che conduce ad Arta, vicino la Stazione di Imponzo, furono fermati da certo Napoleone Flamia fu Antonio, il quale comunicò loro, come pochi minuti prima uno sconosciuto lo aveva derubato della bicicletta.

Saputo della direzione presa dal ladro, i carabinieri iniziarono pronte ricerche per rintracciarlo. Dalle prime indagini risultò che lo sconosciuto non era stato veduto transitare per la frazione di Cedarchis, verso la quale sembrava diretto, ma invece era stato veduto salire, con la macchina in spalla, il monte Traviso. I carabinieri diressero da quelle parti le ricerche e trovarono la bicicletta abbandonata alle falde del monte Valendosi di questa traccia, e prosegendo le ricerche, dopo circa tre quarti d'ora, riuscivano a trovare anche il ladro, il quale si era nascosto in un burro detto Rio della Tempesta.

Risultò che lo sconosciuto, spacciatosi per tale Agostino Di Fant, (nome evidentemente falso) si era presentato al Flamia, contrattando la compera della bicicletta. Ma dopo le prime trattative, l'affare andò a monte ed allora, approfittando di una momentanea assenza del Flamia, il sedicente Di Fant si impadroniva della bicicletta dal primo lasciata in una osteria.

Al momento dell'arresto, il ladro non volle dichiarare le proprie generalità e gettatosi a terra, pretese di essere accompagnato alle carceri di Tolmezzo in carrozza.

E lo si dovette accontentare!

I risultati del tiro a volo

Eccovi l'esito della gara di tiro al piccione, svoltasi ieri al poligono di tiro, fra un numeroso concorso di tiratori:

Tiro d'apertura — Venne diviso fra i seguenti tiratori: Bonazza e Muschietti di Portogruaro, Galletti e Antonini di Motta di Livenza, Diana e Moro di Udine, Mantovani di Sacile e Dorotea di Tolmezzo.

Tiro generale — 1, 2, 3, 4, 5, 6, vennero divisi fra Bonazza, Dorotea, Diana, Galletti, Antonini e De Carli di Gorizia. Il settimo premio toccò a Mantovani, l'8.o a Malesani di Udine, il 9.o a Dall'Armi di Treviso.

Premio di consolazione — 1.o dott. Cecchetti, 2.o Larice Gioachino di Tolmezzo. Le «poules» furono vinte dai signori Antonini, Diana, Dorotea, Cecchetti e Candotti di Tolmezzo.

MARTIGNACCO

Calorose accoglienze

Col tram delle sette arrivava a Martignacco il nuovo veterinario Antonio Cantoni, che a 22 anni ebbe una splendida promozione. Ad attenderlo alla stazione erano convenuti numerosi amici con una corona di alloro. Lo fecero salire su di un carro fornito di verde e trainato dalle vacche, e lo condussero in trionfo alla bottiglieria Delser nella quale fu offerta una bicchierata con vini squisiti e biscotti.

Tutta la serata, passò in lieta armonia.

Al dott. Cantoni, vivi auguri.

TARVISIO

Per la stazione internazionale

Il problema della stazione internazionale, su questa linea ferroviaria, sembra avviarsi ad una soluzione: quale sarà, ancora non è dato precisare. Comparve bensì, di questi giorni, la notizia che un altro trattato internazionale è stato firmato fra l'Austria e l'Italia, col quale furono definite felicemente alcune questioni pendenti fra i due Stati, rendendo più cordiali i rapporti reciproci; e fra gli argomenti che formano oggetto di quel trattato (non reso ancora pubblico nel suo testo) pare compresa anche la stazione internazionale da costruirsi al confine. Ma come fu risolta la questione? Sorgerà la Stazione qui a Tarvisio italiana, od a Porticina austriaca?...

Era corsa voce in passato di trattative fra i due governi per la cessione all'Italia, da parte dell'Austria, del piccolo tratto di territorio fra Tarvisio e Porticina, questa compresa, per fissarvi appunto — e in territorio italiano — la stazione internazionale, essendovi largura di spazio sufficiente per i locali necessari agli uffici, alla estensione dei binari, ecc., senza bisogno di speciali grandi lavori: mentre qui, per avere altrettanto spazio, occorrerebbero parecchi lavori.

Ma s'ignora come le trattative, se realmente vi furono, siano state chiuse.

Dal modo col quale i giornali riportano e chiosano la notizia, parrebbe che la stazione si dovesse costruire a Porticina, restando questa in mano dell'Austria tedesca. Ed avviene anzi che qualche giornale, senza vagliare le conseguenze politico militari del costruire una stazione di ampie dimensioni su territorio soggetto a un altro Stato, caldeggia senza altro tale costruzione a Porticina; ed anzi opina che questa concessione da parte dell'Austria costituisca un grande beneficio per il nostro Stato — poichè giudica (senza conoscere e senza darsi la briga di apprendere con un esame diligente delle condizioni geografiche del nostro Comune) che non vi sia possibilità di altra soluzione.

Ora, qui da noi è giudicata ben diversamente l'opinione esperta e ponderata dei primi interessati, che sono i commercianti e gli industriali della regione tarvisiana; l'opinione è ponderata, espressa dalla Camera di Commercio di Gorizia concordemente affermano che qui, nel Comune di Tarvisio c'è posto sufficiente per costruire la stazione internazionale fra i due Stati, e proprio nelle immediate vicinanze dell'abitato della città.

Si è portata innanzi la spesa che (fu detto e si dice) sarebbe di molto, ma di molto superiore a Tarvisio in confronto di quella necessaria per la costruzione a Porticina. Eh via!... Riconosciamo anche noi che a Porticina i lavori costeranno meno; ma non esageriamo! A detta di tecnici che hanno anche elaborato i relativi piani, i lavori a Tarvisio porteranno ad una spesa non enorme e non esagerata, come prevede qualche giornale, poichè — ci creda sulla parola, ch'è la parola di chi sta sul luogo e conosce le cose — non si dovrano nè «interrare burroni», nè «spianare montagne», ma provvedere semplicemente a qualche livellamento di terreno.

Per l'interesse e il decoro dell'Italia, la stazione internazionale può e deve sorgere a Tarvisio, entro i confini della Patria e non è affatto necessario di pregare l'Austria tedesca perchè ci accordi il permesso di spendere molti milioni sul suo territorio per costruirvi magazzini, depositi, uffici od altri impianti costosi, colla prospettiva di doverli poi lasciare indifesi ed esposti a perdita nel caso di complicazioni internazionali.

Qui, tutti coloro che s'interessano alle cose pubbliche, ripetono ad una sola voce che ciò non deve avvenire; e l'egregio nostro sindaco in Roma e nell'interesse della città, reclamò già da tempo dal Ministero competente che la stazione internazionale venga senz'altro costruita con tutti gl'impianti necessari entro il Comune di Tarvisio, dimostrando colla prestazione dei piani di dettaglio, che tale soluzione è non solo tecnicamente possibile per l'esistenza del posto necessario, ma che la stessa non richiederebbe neanche una spesa esagerata.

Va rilevato inoltre: la opportunità che la stazione sorga vicino alla città, che può offrire al numeroso personale tutte le possibilità di vita, anzichè regolarle in un ambiente insignificante, privo di tutte le più necessarie occorrenze; il vantaggio della stazione internazionale a Tarvisio più vicina alle miniere ed agli altri stabilimenti industriali della zona che devono stare collegati mediante binari di raccordo con la internazionale suddetta; l'ingrandimento che verrebbe richiesto dalla futura costruzione della ferrovia Prediliana (se Dio vorrà che questa si faccia col tempo!), ingrandimento che nel progetto preparato è già compreso.

Questo premeva alla nostra cittadinanza di far conoscere, affinchè si sappia il vero stato delle cose.

PREPOTTO

Festa ad un amico neo perito

Il sig. Oddo Rieppi del sig. Amedeo è stato promosso agli esami di Agrimensura, nell' Istituto Tecnico di Udine.

All'ottimo giovane, bravo ex-ufficiale degli Alpini, gli amici inviarono molte congratulazioni e hanno celebrato il fausto avvenimento con una festicciola piena di vivissima allegria goliardica.

Uniamo le nostre congratulazioni a quelle degli amici, bene auspicando.

REANA

Sistemazione del Santuario

In una importante riunione ieri seguita, su invito del Sindaco sig. Simonetti, è stata decisa la costituzione di un Comitato composto dalle madre dei Caduti, per ottenere la sistemazione del «Santuario della Vittoria», che accoglie il miglior ricordo che la popolazione di Rizzolo ha spontaneamente tributato alla memoria dei suoi prodi caduti.

COLLOREDO DI M. ALBANO

Trovato moribondo sulla porta di casa

A Mels, ieri all'alba alcuni che passavano per il paese, udirono gemere. Si avvicinarono in una casa posta in fondo ad un vicolo che si apre sulla strada maestra e scorsero a terra un uomo, certo Bonaventura Canciani d'anni 49, il quale rantolava, ferito al capo. Prontamente soccorso il povero uomo cessava di vivere durante la giornata. Sulla sua morte che sembra dovuta a disgrazia — forse alquanto alticcio cadde la sera prima nel rincasare — corsero le più disperate voci, tanto che l'autorità giudiziaria ha deciso di aprire una inchiesta.

Si attende ora il R. Pretore di San Daniele.

PALAZZOLO

Festeggiamenti

Domenica prossima avremo la tradizionale sagra di San Lorenzo. Per la circostanza sono indetti parecchi festeggiamenti: corse ciclistiche, su percorso di 90 chilometri e ballo. Vi sarà poi un servizio di automobili da Latisana.

La partenza della corsa ciclistica dotata di ricchi premi è fissata per le ore 14.30.

TARCENTO

Le operette

Da qualche giorno, al Teatro Estivo del Caffè Nuovo agisce con successo la compagnia di operette Sante Bonaldo, Maestro concertatore e direttore, Arnaldo Fontana.

Questa sera: «Eva».

PASIAN DI PRATO

Annega nel Ledra

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Colloredo di Prato. Il bambino Costantino Sbuelz di Giovanni di anni 5, usciva momentaneamente di casa, e si recava non veduto dai genitori a trastullarsi sul rivale del Ledra.

Ad un tratto scivolò e precipitò nell'acqua profonda e con molta corrente. Il poveretto venne più tardi ripescato cadavere.

GRADISCA

La Mostra Didattica

Domenica, con una solenne cerimonia si è inaugurata la mostra didattica dei lavori manuali eseguiti dagli allievi e dai maestri delle Scuole del circondario di Gradisca, dei lavori grafici, degli arredi scolastici, dei lavori femminili e dei libri di testo.

La Mostra, che è disposta in sette sale, è l'espressione fedelissima di quanto le scuole, senza artifizio alcuno, hanno potuto conseguire e realizzare durante l'anno scolastico.

Tutte le autorità intervenute alla cerimonia e tra esse il provveditore agli studi comm. Reina ed il sottoprefetto, si sono vivamente congratulate con gli organizzatori.

Alla cerimonia pronunciarono discorsi d'occasione l'ispettore cav. Menon, il R. Provveditore comm. Reina, ed il Sottoprefetto.

Il coro degli allievi della locale Scuola elementare, accompagnati dall'orchestra «Itala», eseguirono con impeccabilità ammiratissima, l'Inno alla Scuola, composizione dei maestri gradiscani Piani Giovanni e Pino Odorico, e l'inno di Gradisca.

Il Castello di Udine nella storia e nella leggenda

L'antico castello che s'eleva sulla città di Udine, guardando da un lato là nella pianura friulana digradante al mare, dall'altro l'ampia corona dei monti, ha una lontana storia di alterne vicende, e intorno ad essa, perdentesi nella notte dei tempi, una fioritura numerosa d'incerte leggende.

La più nota di queste è quella che fa risalire la formazione del colle, ove poi sorse il Castello, ai tempi di Attila; sarebbero stati i suoi soldati a costruire il monte di terra, terra portando nel cavo degli elmi. Ma gli ultimi studi geologici affermano che il sollevamento nel centro dell'odierna città rimonta all'epoca terziaria; l'origine quindi guerresca che si volle attribuire allo storico colle non è che frutto di fantasia umana.

Fu il castello di Udine una torre di vedetta e di scolta, posta sulla via di Aquileia per guardarla dagli assalti dei barbari? O fu uno spalto dei Carni, l'altera gente montana che non piegò alla potenza di Roma finchè non arsero tutte le sue castella? La critica storia non è giunta ad assicurare la verità di una o dell'altra ipotesi; ma è certo che il castello, come Firenze e Fiesole, attraverso miti e leggende, è ricongiunto a Roma, ed è provato d'altronde che soggiornò da prima sul colle milizia romana.

Sull'alto sorse una torre, e più tardi, a lei vicina, una chiesa

E si vedevano dall'erto segnacolo latino, le antiche vie di Roma, la Flaminia via e la Postumia, a Carnica e la Germanica, le principali arterie di grandezza e di conquista, e si vedeva Aquileia nella sua fertile piana, Aquileia regina di terra e di mare.

Fu forse guardando Aquileia che Pomponio Amalteo qui dipinse la eroica difesa ch'essa oppose ai barbari per le venti sue miglia, alzando il nome glorioso di Roma sui clamori delle turbe avanzanti....

La prima menzione assolutamente sicura del castello di Udine, troviamo in un documento del 983, in cui Ottone conferma al Patriarca il possesso del principato, e gli assegna insieme ad altre castella, il «castrum Utini».

Gli imperatori ne accrebbero poi il dominio, arricchendolo di terre e donandogli dei privilegi, per fondare alle porte d'Italia, contro i Guelfi, un forte principato Ghibellino.

Caduto il baluardo d'Aquileia, e vinto l'impero, nuove dominazioni si formano nell'Italia, altre cedono, altre si van sciogliendo.

E vi sono nella penisola, accanto alle tirannie siciliane, i regni di Napoli e di Puglia, le baronie violente e le prime costituzioni di Firenze e d'altre città toscane, libertà guelfe e castella ghibelline, le debolezze papali, i principati del Piemonte e i Comuni lombardi, Venezia nel suo mare, ed il patriarcato Aquileiense.

Nel rinnovellarsi degli ordinamenti regionali, nell'immediato sviluppo di regimi appena sorti, la Patria del Friuli crea un istituto d'eterne glorie: il Parlamento. Il Patriarcato aveva trasportato in Udine gli splendori della corte; ma il potere del Parlamento s'andava di giorno in giorno estendendo; vi si dettavano leggi di guerra e di pace, vi si custodivano le pubbliche franchigie.

Da allora il borgo che era sorto ai piedi del castello, divenuto la capitale dello stato Aquileiense, crebbe di case e d'abitanti; ma il Comune italico non sorse, pur dove il libero istituto cittadino del Parlamento giungeva a tanto fulgore.

Gli imperatori franchi e i tedeschi creavano nell'interno dei confini del principato conti e baroni, e una nuova forma di governo fu impedita dall'irrequieto agitarsi di questa feudalità.

Udine confondeva allora le sue sorti con quelle dei Savorgnan, suoi primi Castaldi e suoi primi duci, e la «nova Aquileia» dovette la sua grandezza ai 17 Patriarchi che, in essa dimorarono, avendosi trasportato da Cividale la loro sede.

Furono i lombardi Della Torre che le dettero impronta italiana; ma intanto andava sempre più declinando la potestà del Patriarca, mentre nelle città avevan vita gli ordini liberi: l'Arengo ed il Consiglio.

Venezia anelava a questa porta d'Italia; il Friuli sentiva il bisogno di un saggio governo, e dinanzi all'invadente repubblica si arrese docilmente di terra in terra nell'anno 1420.

All'impero dei Patriarchi, si sostituì allora quello dei luogotenenti repubblicani, che della loro dimora in Friuli lasciarono traccie e ricordi nelle iscrizioni lapidarie sulle mura del Castello.

Il castello, distrutto per la seconda volta da un terremoto, nel 1511 viene ricostruito nel 1517. Parte del Rinascimento vi porta un soffio d'italianità; l'incarico è dato al Fontana, veneziano, maestro di Palladio, dalla Repubblica Veneta; viene eretto in pietra e mattoni, le gradinate tutte in pietra viva, sia piacentina, sia d'Istria

Nel 1547, Giovanni da Udine disegnò il grande scalone a due rampe del cortile. Frattanto, mentre il Friuli è alleato di Venezia, la nobiltà è ancora imperiale, e combatte la Repubblica portando le parti di Massimiliano; ma è vinta sull'Alpi cadorina da Girolamo Savorgnan nel nome di S. Marco.

Udine resta allora una provincia veneta. Soffrì le invasioni turchesche, si battè nella guerra di Candia sotto i gonfaloni della Repubblica. Ma il primo maggio del 1797, Alvise Mocenigo, suo ultimo luogotenente, cede il posto ai soldati di Francia.

Da quel tempo, il Castello venne usato come sede giudiziaria, carcere politico, caserma per quasi un secolo.

Quando nel 1848 divampò la riscossa d'Italia contro l'Austria, che intanto aveva imposta la sua tirannia, un alito di speranza rianimò anche la terra friulana. Ma la rivolta fu vana, contro l'odiato e potente oppressore.

Le bandiere tricolori della Patria vi portarono più tardi la liberazione; vi giunse insieme la rivoluzione di Garibaldi e di Mazzini.

Il Castello era rovinato in molte sue parti. Il governo d'Italia lo concesse al Comune di Udine perchè ne curasse la restaurazione, che veniva ultimata nel 1900.

Ora il Castello, nella Pinacoteca Civica e nei Musei, raccoglie le memorie del tempo lontano, e insigni opere d'arte.

Un'altra vicenda di guerra gli serbò il destino; conobbe ancora la occupazione nemica. Ma la vittoria che ridonò all'Italia il Friuli, insieme a quelle regioni che già le concedevano la natura e la storia, riconsacrò l'antico Castello.

Ora esso, grigia mole sullo sfondo azzurro del cielo, guarda altero per i dischiusi orizzonti la terra d'Italia, dove a un'era di grandezza e di fecondo lavoro la Patria chiama tutti i suoi figli.

* *

Sul piazzale di questo Castello, in cui son passate le vicende di tanti secoli di storia, si realizza ora una altissima manifestazione artistica.

Dall'alto della torre, nelle stellate sere d'agosto, le note immortali del genio italiano chiameranno a celebrare ancora una volta la gloria dell'arte nostra; vagherà nell'aria notturna, per il suggestivo scenario creato dalla natura, la divina armonia che trasfuse nel «Mefistofele» la grande anima di Arrigo Boito.

Cristano Ridomi

Uno dei Mille dopo il regicidio di Monza.

(29 Luglio 1900)

Il dott. Emilio Zuzzi uno dei gloriosi friulani che in Sicilia combatterono coi Mille di Garibaldi, al fiero annuncio che a Monza il Re Buono era stato assassinato da un anarchico, — annunzio che tutta Italia commosse di sincero dolore e inorridì — scrisse questi versi, contro preti e repubblicani e socialisti e anarchici. Il delitto fu tra i più esecrandi: Re Umberto I era degno dell'Avo Magnanimo e del Padre Galantuomo, per senno e lealtà. Spirito non guerriero, ma incline alla pace ed a promuovere ogni civile progresso del Regno; ebbe il cuore aperto ad ogni bontà. Egli e l'Augusta Donna che fu la prima Regina d'Italia, portarono nobilmente il grave peso della successione al Re Glorioso e benedetto nei secoli per avere finalmente dato una Patria agli Italiani; e Umberto I. passerà nella Storia come consolidatore di quella grandiosa opera che il guerriero Padre suo ebbe dalla Provvidenza in missione, passerà alla storia per l'alto prestigio della sua immensa bontà. E fu spento da cieco, pazzo livore politico, per mano di un italiano!... Ma ecco i versi del dott. Zuzzi finora inediti:

A Gaetano Bresci

Te renciajolo stupido, l'inerte
Conservatore e il popolo bestemmia:
Te, nel secreto, livide cornacchie
Biasciano «absolvo»

Te, le scuotate esaltano di Marco
Noci, crocchiando nel ragnato sacco;
Mentre gli eroi da bettola sociali,
Strizzano 'l ciglio.

Vecchio 'l Leone indigete e malato,
Più non arruffa la selvosa chioma,
Più non ruggisce - Belano, in sua vece,
molti capretti.

Uno *che ruma trenodie continue*
E che de gl'occhi, a Niobe parenti,
Sgrana le perle di rosari false,
Esce a cantarci:

— E' la pietà che l'uom a l'uom più deve —
Apriti inferno e bruciami, se passa.
Solo un momento o isterica fu mai
Santa Teresa! —

Piombo e stricnina e canape e mannaja
Regnino sovra la pietade infame:
E le vatesse, con barba e appendici,
Regnino al Limbo.

Dott. Enrico Mattia Zuzzi
dei Mille.

Da GRADO
Le regate regionali

28. Le regate regionali a remi che avrebbero dovuto disputarsi domenica, sono state rinviate al mattino di oggi a causa del maltempo. Frattanto il comitato organizzatore della manifestazione remiera ha offerto all'Albergo Fonzari un signorile banchetto a tutti gli equipaggi concorrenti ed ai rappresentanti delle società iscritte alle gare.

Oggi il tempo si era rimesso al bello, permettendo il regolare allestimento del campo di regata, che avendo lo «start» presso al Canale giungeva col traguardo all'altezza del pontile dello stabilimento bagni.

I risultati furono i seguenti:

Gara di «skiffs» per seniores, campionato giuliano (metri 2000): 1. Pier Paolo dott. Luzzatto - Fegiz, del Roowing Club Triestino, in 10'20" e 2 quinti; 2. Antonio Talatin, della Pietas Julia di Pola in 10'55" e un quinto.

Gara «yole» di mare a 4 per esordienti (metri 1500): 1. Eneo di Fiume in 6'35" e tre quinti; 2. Rowing Club Triestino, in 6'40"; 3. Società Ginnastica Triestina, in 6'46" e due quinti; 4. Arupinum di Rovigno in 6'50" e tre quinti; 5. Timavo di Monfalcone.

Gara di «outriggers» a 4 per seniores e juniores (metri 2000): 1. Timavo di Monfalcone in 8'8" 4 quinti; 2. Nettuno di Trieste in 8'11" e un quinto; 3. Hansa di Trieste in 8'49" tre quinti.

Gara «yole» di mare a 2, per juniores (metri 1500): 1. Arupinum di Rovigno in 7'2" 4 quinti; 2. Rowing Club Triestino in 7'19" tre quinti; 3. Pietas Julia di Pola in 7'28" e un quinto; 4. Hansa di Trieste, lontana.

Gara «yole» di mare a 4, seniores (m. 2000): 1. Timavo di Monfalcone in 8'34" e un quinto.

Gara «yole» di mare a 4, per juniores (metri 2000): 11. Serenissima di Pola in 8'26" 4 quinti; 2. Nettuno di Trieste, in 8'30" e 4 quinti; 3. Arupinum di Rovigno in 8'35" e un quinto; 4. Timavo di Monfalcone, in 8'36" 4 quinti; 5. Ausonia di Grado in 8'42" e 4 quinti.

Gara «yole» di mare a 2, per seniores (metri 1500): 1. Pietas di Pola in 6'45" 4 quinti. 2. Rowing Club Triestino, in 6'58". Gara vivamente disputata fra le due forti eolette; da ultimo il Rowing Club Triestino deve cedere all'allungo incalzante dei valenti polesi.

Gara «yole» di mare ad otot, per seniores (metri 2000): 1. Nettuno di Trieste in 7'34" e 2 quinti; 2. Società Ginnastica Triestina, in 7'38" e 3 quinti.

Alla fine delle regate si raduna la giuria per deliberare sul reclamo avanzato nella terza e quarta gara dalla «Nettuno» contro l'«Adria» per taglio di via con urto. La giuria accoglie il reclamo e squalifica quest'ultima.

Da MONFALCONE
L'insediamento del Consiglio Com.

28. Ieri il Consiglio Comunale procedette alla nomina del Sindaco e dei membri della Giunta.

Alla presenza di 19 consiglieri della maggioranza e di una gran folla di pubblico, il Commissario prefettizio cav. Canella aprì la seduta e dopo le consuete formalità, espose in un'ampia e dettagliata relazione, la situazione finanziaria del Comune, i lavori finora svolti durante la sua reggenza ed i problemi più urgenti che si presentano alla soluzione del nuovo Consiglio.

Infine, dopo aver rivolto un saluto augurale ai lavori del nuovo Consiglio, il Commissario prefettizio invita il consigliere anziano signor Angelo Rossi, ad assumere la presidenza dell'assemblea, e salutato dagli applausi del pubblico e dei consiglieri, abbandona la sala.

A questo punto, il consigliere anziano invita l'assemblea all'elezione del Sindaco. Allo spoglio delle schede risulta eletto sindaco di Monfalcone l'avv. Giovanni Bonavia. Su 19 schede deposte, il Bonavia ottenne 19 voti.

L'avv. Bonavia pronunciò un concettoso discorso, ringraziando della fiducia in lui riposta coi rieleggerlo sindaco, e accennando al momento politico ed economico che attraversa Monfalcone ed al compito che dovrà affrontare la nuova Amministrazione del Comune.

La fine del discorso, è accolta da un prolungato applauso, che diviene fragoroso quando il Sindaco manda un reverente saluto a S. M. il Re e a Benito Mussolini.

Infine di seduta, l'assemblea elesse i membri della Giunta municipale che vennero nominati e scelti con equo criterio da ogni gruppo rappresentato in seno al Consiglio.

Sandanielese moglie d'un ricercato per l'assassinio Matteotti

A tutte le Questure del Regno e a tutti i Comandi di carabinieri è stato diramato l'ordine di intensificare le ricerche del settimo esecutore materiale dell'assassinio dell'on. Matteotti, Filippo Panzeri, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Roma.

Sul conto del Panzeri, finora introvabile, sono corse le più varie dicerie, non esclusa quella che egli sarebbe caduto vittima dei colpi dei suoi stessi complici. Si era detto, infatti, da alcuni che, essendosi egli opposto all'esecuzione sommaria del deputato Matteotti, sarebbe stato finito a pugnalate; altri sostengono che sarebbe stato soppresso per tema che «contasse». Invece, il Panzeri è vivo. — Partito da Milano il 9 giugno egli fece ritorno da Roma il 12 e fu visto quel giorno e la mattina seguente nei pressi della propria abitazione in corso Venezia 61. Dal pomeriggio del 13 si perdono le sue traccie. Pare che egli si sia recato a Genova ed a Nervi ove sarebbe stato visto presso una donna, amante di un altro dei suoi complici; si assicura che da Genova, il 2 luglio, egli abbia mandato una cartolina con saluti alla mamma, Edvige Pinotti, domiciliata in via Monte Napoleone 10.

Il 24 giugno si allontanava dalla casa di corso Venezia anche la sua giovane moglie Elsa Toso, di anni 20, da *San Daniele del Friuli*. Costei però ha fatto ritorno l'altro ieri a Milano, ed è attualmente ospite della suocera.

Il Panzeri fu veduto a Milano, in Piazza del Duomo, anche sabato: così affermò in Questura uno che lo conosce bene. Ed ora le ricerche furono riprese intensamente.

PORDENONE
Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria per giovedì 31, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco — Ratifica deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta — Acquisto dalla Ditta Eredi Galvani dello stabile con annesso terreno sito in via Bertossi — Autorizzazione a riattare parte dello stabile di via Bertossi per uso uffici finanziari e ad appalto lavori relativi — Alienazione terreno già proprietà Galvani, in via Mazzini — Vendita stabile sito in Corso Garibaldi già proprietà Pera Bombarda — Conferimento di L. 100 mila per costituzione Ente Autonomo case economiche e approvazione relativa statuto — Riduzione del prestito chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di nuovi edifici scolastici da lire 2.180 mila e lire 1.600 mila, limitandosi la richiesta al nuovo edificio scolastico urbano — Revisione regolamenti organici e tabelle stipendi per il personale dipendente dal Comune — Quattro membri del Consiglio Congregazione di carità — Nomina di due rappresentanti del Comune nel Consiglio dell'Asilo Infantile di Torre.

L'ingresso del Parroco di S. Giorgio

Ieri, con le solenni cerimonie rituali, fece il suo ingresso nella Parrocchia di S. Giorgio il nuovo parroco don Luigi Coromer, ch'era parroco beneamato di Roraj Grande. La parrocchia, per la circostanza era tutta in festa. Bandiere nazionali e fiori alle finestre delle case, intorno alla Chiesa. Una folla di popolo, venuta anche da Roraj per accompagnare e salutare il sacerdote buono e benefico. — Alla sera, luminaria.

Per l'occasione, fu esposta e distribuita una epigrafe nella quale sono ricordate le virtù del sacerdote.

«— Dolce modestia — che è armonia di vita — acume d'intelletto — che è luce di bellezza e palpito di fede — soffio di carità — che è promessa di opere di sacrificio — in lui — si manifestarono — brillano rifulgono — Maestro nel vero alle anime nostre — padre di bontà tra' suoi nuovi figli — a noi egli viene con dovizia profondendo — Fede Speranza Amore — a salute di tutti. — La popolazione di S. Giorgio — nel dì faustissimo del suo ingegno — a Lui presenta — il plauso l'omaggio la promessa — nel nome del Signore!»

Nel Mondo dell'Infanzia

Domani, martedì partiranno per Riccione altri venti bambini poveri e bisognosi delle cure marine; trentasei saranno invece di ritorno, avendo ultimata la cura di quarantacinque giorni, dopodomani mercoledì.

Quest'anno, la «Pro Infanzia» ha inviato al mare 91 bambini, con una spesa di ben 37 mila lire: senza contare quelle che sta sostenendo per la cura alpina e che raggiungono, se non superano, le 15 mila lire: un totale di oltre 50 mila lire, mentre le offerte cittadine non raggiungono le 25 mila. Difatti, il settimo elenco delle offerte annuali porta queste cifre: contessa Rusconi ved. Cattaneo lire 150, cooperativa sociale di consumo 50; totale 200. — La somma complessiva di queste offerte è di lire 24,597. — Il Comitato ha bisogno di nuovi fondi, e rivolge pertanto caloroso appello alla cittadinanza perchè vi contribuisca generosamente.

ALL'ASILO DI TORRE si è svolto ieri brillantemente il saggio annuale. I bambini furono meravigliosi, ammiratissimi. Da quei teneri virgulti si ottengono miracoli, quando alla loro educazione presiede il paziente amore che vi spiegano le brave e buone suore e l'ottimo maestro Lenna. Autorità e pubblico plaudirono ogni giuoco, ogni canto, ogni numero del programma; ed espressero felicitazioni e riconoscenza agli insegnanti.

SCUOLA AUTUNNALE. — Anche quest'anno Gavagnin ha aperto la scuola autunnale per gli alunni e le alunne delle scuole elementari. Le lezioni avranno luogo nelle aule delle Scuole di Piazza del Moto tutti i giorni, escluso la domenica e il giovedì, dalle 8.30 alle 11 e dalle 15 alle 17.

BENEFICENZE VARIE. — Colonia Alpina. Signora Paolina Poletti - Cian in memoria del fratello Giacomo lire 50.

— Nel secondo anniversario della morte della rispettiva moglie e madre Elisa, la famiglia Sacilotto ha versato lire 50 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Asilo Infantile — Pro Infanzia — Patronato Scolastico — Congregazione di Carità. Asilo Infantile, Sig. Ettore Marzona, nel trigesimo della morte del compianto Antonio Tomadini lire 25.

Congregazione di Carità: Signora Angela Brusadin ved. Marcolini in memoria del sig. Vincenzo Gaspardo 10.

In onore del nostro Bottecchia

L'Unione Sportiva ha fatto esporre nelle vetrine del negozio Bilfani di Corso Vittorio Emanuele la «Maglia Gialla» del Tour de France, la gloriosa maglia che il nostro Ottavio Bottecchia ha potuto strappare ai corridori internazionali e che ha saputo indossare in tutte le 15 tappe del Giro. Sono esposte anche alcune fotografie che ricordano le vicende del faticoso avvenimento ciclistico.

Fra giorni, arriverà l'acclamato campione del ciclismo. Un apposito comitato gli sta preparando festosissime accoglienze. Fra altro gli si offrirà un banchetto, per avere il compiacimento di trovarsi con lui in molti fra coloro che ammirano la sua valentia. Le adesioni si ricevono fin d'ora, dal presidente sig. Zotti e da tutti i membri della Direzione dell'Unione Sportiva.

Spiccioie

— Alla stazione, ogni martedì terrà concerto l'orchestra cittadina.

— La Società Licinio si raccoglierà per il suo tradizionale banchetto nella Trattoria Maddalena, sabato 2 agosto.

— Per la ricorrenza della tradizionale festa nella borgata Candiani, Via Cappuccini, che scade domenica 17 agosto, la Società «La Pace» sta preparando, oltre la consueta fantastica illuminazione alla veneziana e un grande concerto, anche gare podistiche corsa delle rane; cuccagna, assalto delle padelle e un grandioso spettacolo pirotecnico. La Società intende dare una seconda generosa offerta pel Monumento ai Caduti. Giovedì, 31 spirante, adunanza dei soci alle 20.30 nella Società, Borgata Candiani.

MAGOGNA
Per il gagliardetto

Ecco un nuovo elenco di offerte pervenute per il gagliardetto del Fascio:

Iutillia Lucia lire 12, Cornelio Maria 10, Bortoluzzi Maria di Angelo 10, Pividori Maria di Attilio 5, Buttazzoni Santina fu Domenico 10, Cecconi Gina 5, Toniutti Attilia 5, Daffarra Anna 5, Marcuzzi Maria 10, Variati Giovanna 20, Bortoluzzi Gelinda 5, Tissino Rina 5, Daffarra Ardemia 5, De Monte Salona 5, Prolongo Lina 5, Prolongo Ersilia 5, Tasselli Maria 5, Verzegnassi Ada 10.

SACILE
Bambino ferito da un esplosivo

Un'altra disgrazia, dovuta all'imprudenza dei ragazzi: a Stevenà di Caneva, il bambino Luigi Salvador fu Francesco, di 7 anni, trovato un ordigno esplosivo, giocò inconsciamente, provocandone l'esplosione.

Il piccino fu raccolto e accompagnato all'Ospedale ove il primario prof. Ruffa gli riscontrò ferite multiple gravi, tanto che la prognosi fu riservata. In seguito però, si notarono miglioramenti.

Cronaca Cittadina

Alla Società Operaia Generale
Seduta Consigliare
Pompe funebri e bilancio

Alle 8.45 di sabato sera, come abbiamo annunciato seguì una importante seduta del consiglio dell'Operaia. Dichiarata aperta e legale la riunione in base alle disposizioni dell'art. 30 dello Statuto, il presidente invita il segretario sociale a fare l'appello nominale; risultano presenti i signori: A. Cremise, presidente; A. Ballarini, vice presidente; G. Cogolo, S. Savio, e Cossio Luigi-direttori; nonchè i consiglieri: G. Bolognatto, S. Cescutti, E. Foramitti, G. Fontana, C. Ferri, C. Mattiussi, G. Romano, A. Sassano, P. Tallone, L. Zanatta. Giustificati F. Beghi, A. De Campo, G. Guerra, L. Variola, e Dini Andrea.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno porta le ammissioni e riammissioni di soci, nonchè domande di passaggio dalla categoria da effettivi ad onorari.

Il segretario Massa diede lettura di oltre una ventina di nomi di soci onorari recentemente inscritti al Sodalizio, di una trentina di soci nuovi nonchè di alcune riammissioni a soci effettivi. Il presidente dice che Direzione e Consiglio non possono che rallegrarsi per l'avvenuto risveglio nelle iscrizioni di nuovi soci sia effettivi che onorari, questo fatto dice ci incoraggia nell'opera di interessarci sempre più per il bene della società che è bene dei soci tutti; raccomanda ai signori consiglieri di non stancarsi di tale utilissima propaganda. Al secondo oggetto: sanatoria di sussidi pagati d'urgenza dalla Direzione, nonchè di alcune spese di carattere pure d'urgenza, il Consiglio a voti unanimi approva. All'oggetto: gita sociale, riferisce il presidente. In una recente seduta di Direzione, furono nominati a far parte della Commissione per la gita a Gorizia, il vice presidente Ballarin ed i direttori Cogolo e Cossio; sarebbe bene che anche il consiglio passasse alla nomina di due o tre rappresentanti in seno alla Commissione stessa. Sull'argomento prendono la parola i consiglieri Foramitti, Cescutti, Mattiussi, Zanatta ed altri, tutti nel senso di approvare il concetto della gita e la prescelta località. A rappresentanti del Consiglio vennero nominati i signori Bolognato e Mattiussi. Comunica poi il presidente, che vennero incassate lire 1500 quale erogazione del consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Consumo. Accennò che in seguito al decesso del comm. prof. Domenico Pecile, socio onorario, furono mandate condoglianze alla famiglia ed una rappresentanza con bandiera partecipò agli imponenti funerali. Che in seguito al decesso del padre del dott. cav. Carnielli, furono mandate pure condoglianze alla famiglia.

Propone il presidente che in segno di riconoscenza ed omaggio verso gli scomparsi, nonchè verso le loro famiglie, i consiglieri si alzino in piedi, ciò che fu fatto all'unanimità. Venne comunicato che ad alcuni consiglieri dimissionari furono mandate lettere perchè avessero a desistere, qualcuno ha già accettato. Così pure ai cessati consiglieri furono mandate lettere di ringraziamento a nome della nuova rappresentanza. Vennero inviate congratulazioni a S. E. Spezzotti in occasione della sua nomina a Sotto Segretario al Ministero delle Finanze. L'illustre uomo rispose ringraziando la Società ed assicurando del suo interessamento in favore della stessa. Riferì pure il presidente che in seguito al lagno fatto pervenire alla Società da un gruppo di falegnami perchè i lavori non vengano fatti emigrare dal comune, ciò con grave danno dei tanti disoccupati che si trovano sulla piazza, egli si interessò presso alcuni enti locali, pregandoli a tenere in considerazione la mano d'opera locale. Fu poi chiamato tanto dall'egregio Direttore della Cassa di Risparmio rag. cav. Ferrini, come pure dal commissario aggiunto del Comune dott. cav. M. Binna. Entrambi assicurarono del maggior loro interessamento per la mano d'opera locale. Venne informato il consiglio che la Commissione di Venezia ha confermato il danno di guerra della Società in lire 30.000 e che le rimanenti e non incassate lire 24.000 potranno aversi fra giorni. Vennero ammessi al godimento del sussidio continuo due soci. A rappresentare la Società nel consiglio dell'Asilo Marco Volpe venne nominato il presidente. Alla Scuola Popolare vennero nominati a rappresentare la Società i signori Torossi Arturo, e Cremese Antonio. Il Consiglio approvò la spesa di lire 200 per la pittura dell'insegna sociale e della dicitura dell'Associazione sul vessillo sociale. Venne deliberata la convocazione dell'assemblea per la domenica 10 agosto. Comunicò il presidente che il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio invitò all'incasso di lire 250 quale rimanenza sullo stanziamento 1909 per l'inscrizione alla Cassa Nazionale dei soci. Venne votato un plauso per tale atto.

Indi i consiglieri Mattiussi, Foramitti, Fontana ed altri chiedono notizie alla Direzione sul servizio delle Pompe Funebri. La discussione si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine, convocato la sera del 26 luglio 1924, nel mentre plaude alla coraggiosa iniziativa della cessata rappresentanza, contro la avvenuta cessione del servizio municipalizzato delle Pompe Funebri a ditta privata, iniziativa validamente continuata dalla nuova Rappresentanza;

nel mentre

fiducioso attende che il pubblico venga chiamato a manifestare il proprio vivo dissenso in merito al periodo concesso di esperimento, che si è già iniziato sotto auspici poco edificanti

fa voti

che attraverso le tante invocate elezioni amministrative per il buon nome della nostra città, la autorità tutoria abbia a ritornare sulla presa deliberazione e ridare, prima del verdetto popolare, il delicato servizio delle Pompe Funebri al Comune, il quale in tutti i casi, ed in qual si sia condizione, dovrà esserne l'unico e capace gestore».

Sull'argomento prendono la parola i consiglieri Ferri, Romano, Ballarin, Mattiussi e Bolognatto. Posto in votazione tale ordine del giorno risultò approvato all'unanimità.

All'oggetto Bilancio Preventivo 1924, riferì il Presidente. Il Bilancio venne compilato dalla Direzione d'accordo col rag. Agnoli. Gli appostamenti di entrata ed uscita rappresentano l'approssimativo del Bilancio consuntivo del primo semestre 1924, e dell'impegno verso la Banca Cooperativa furono pagate lire 12500, rimanenza dare lire 8549.20 più l'interesse formano lire 9137, con la rimanenza della gestione 1924 o con altri mezzi si sopperirà alla differenza. Indi da la parola al direttore delle finanze Silvio Savio, il quale, letto il Bilancio e illustratolo voce per voce, dà assicurazioni formali che l'Amministrazione con le previste risultanze potrà soddisfare agli impegni assunti, sia col personale come pure in altro modo. Fa presente che di qui ad una decina di anni il fondo di lire 150.000 destinato ai sussidi continui potrà ridursi a lire 125000, che resteranno ad esclusivo vantaggio della Società in seguito alla scomparsa della schiera di questi benemeriti anziani della Associazione, e ciò per legge di natura. Allora i soci verranno indennizzati dalla Cassa Nazionale, lasciando libero il capitale per la nostra Società.

Dopo qualche discussione alla quale prendono parte i consiglieri Ferri, Mattiussi, Foramitti, Cescutti, Bolognato ed altri, e ai quali rispondono il presidente, il vice presidente, i direttori Savio, Cogolo e Cossio, viene posto in votazione il Preventivo come presentato dalla Direzione che raccoglie tutti i voti meno uno.

AL CANIN

La U. O. E. I. ha indetto per domenica 3, una gita al Canin (metri 2583).

Partenza sabato in camion da Porta Gemona alle 19, e pernottamento al Ricovero Nevea. Domenica alle 4, inizio della salita, e arrivo alla cima alle 10.

La gita è libera anche per i non soci; e le iscrizioni si ricevono presso la Pasticceria Torinese, in via Manin.

Il "Mefistofele,,

In prima pagina pubblichiamo un interessante articolo di Cristano Ridomi, sul colle del Castello di Udine, ove si inizierà sabato la stagione d'opera, così vivamente attesa.

Mancanza di spazio c'impedisce, oggi di parlare dei preparativi di questa grande impresa. Diremo solo che tutti gli artisti sono arrivati a Udine, e che le prove così delle masse corali ed orchestrali, come del corpo di ballo, sono già a buon punto.

Domani, o al più tardi giovedì, si inizieranno quelle d'assieme.

I Servizi Automobilistici

Il Comitato esecutivo per il grande spettacolo del «Mefistofele» ci prega di rendere noto che tutti coloro i quali intendono di eseguire trasporti automobilistici (camions) per le rappresentazioni, possono rivolgersi direttamente al detto Comitato, al fine di ottenere il relativo «nulla osta» dalla competente autorità.

Le grandi corse al trotto a Udine

L'Unione Ippica Italiana di Roma ha annunciato alla Soc. Udine Corse al trotto l'invio di altre due medaglie da destinarsi al 3. e 4. piazzato del Grande Campionato che si correrà nell'Ippodromo Moretti il 10 agosto p. v. e ciò è una novella prova dell'interessamento che il supremo consesso Nazionale del Trotto ha per la nostra Riunione.

Mancano 10 giorni alla chiusura delle regolari iscrizioni e sappiamo che i 20 boxs dell'Ippodromo son già accaparrati, in modo che i dirigenti della Società stanno allestendo nuovi 20 boxs in altra località onde essere in grado di ospitare tutti i partecipanti. Abbiamo quindi la sicurezza che non meno di 40 cavalli saranno presenti; numero invero insperato che dimostra il favore ovunque incontrato dal programma e ciò ci è di assoluta garanzia per la completa riuscita della riunione cittadina.

Sembra, e si spera, che i Gentlemen Triestini saranno nostri graditi ospiti e possiamo quasi dare per certa la venuta del cav. Del Vecchio con «Proemienne» e con la grande piccola «Regina dell'Ara».

Il sig. Marchiorro ha in questi giorni dal sig. Pietro no Chiozza acquistata la veloce e nota cavalla Eva 1900 che tante vittorie ha conseguito nella Riunione di primavera a Trieste. Sappiamo che il dott. E. Pongilupi, l'intelligente ed importante allevatore di Mantova, farà partecipare alla nostra riunione la sua puledra «Elda», reduce dal meeting di Livorno dove riportò la 2. moneta nel «Gran premio Reale» soccombendo di una corta testa al campionato Arion.

La cavalla sarà affidata al signor Broni e la riteniamo senz'altro imbattibile nella sua classe.

Avremo sicuramente non meno di 10 cavalli allo start in ogni corsa; un insieme omogeneo, di forze quasi pari e solamente dalla guida e dalla tattica del driver dipenderà la vittoria. Assisteremo a delle gare emozionanti, ad arrivi serrati, ad oltranza e questa Riunione di inaugurazione dell'Ippodromo Moretti resterà memorabile e gloriosa negli annali del dilettantismo.

Ci consta che i noti negozianti trottatori Taroni e Donati di Bologna hanno fatto richiesta di una scuderia capace per 20 cavalli intendendo portare ad Udine durante le corse uno scelto materiale, per esitarlo e ben conoscendo l'importanza di questi negozianti specializzati nel ramo dei cavalli veloci, fin d'ora auguriamo ad essi ottimi affari.

TRASFERIMENTO D'INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE

Sono stati disposti i seguenti trasferimenti di insegnanti dalle scuole medie della Provincia.

Dal R. Liceo, prof. Paccagnella insegnante di filosofia e Storia, da Novara a Udine;

Dal R. Ginnasio, prof. Beda insegnante di lingua italiana, storia e geografia da Vittoria Veneto a Udine; prof. Giaccardi da Cividale ad Imperia; prof. Menichetti da Cividale a Sarzana.

Dal R. Istituto Tecnico, prof. De Plaz insegnante di lingua italiana e storia, da Udine ad Arezzo; prof. Savana Ponis insegnante di computisteria e ragioneria da Trento a Udine; prof. Carchi da Imperia Udine.

Dal R. Istituto Magistrale, prof. Canizzano insegnante lingua italiana e storia da Venezia a San Pietro al Natisone; prof. dall'Olmo insegnante di filosofia e pedagogia da San Pietro al Natisone a Vicenza; prof. Gelentani da Piacenza a Udine; prof. Menghi insegnante di francese da Castel San Giovanni a Udine; prof. Bernardini insegnante di musica e canto da San Pietro al Natisone a Foggia; prof. Amisano insegnante di matematica da Udine a Ravenna;

Dalle Scuole Complementari: prof. Peruch da Borgomanero a Pordenone.

UNA VIA DI TRIESTE INTITOLATA A GIUSTO MURATTI

In questi giorni, nel cuore di Trieste, è stata aperta una nuova via, intestata a Giusto Muratti, l'ardente patriota e cospiratore che la città nostra ospitò nel lungo esilio.

Ultimati definitivamente i lavori del nuovo palazzo delle Assicurazioni Generali, furono levati gli steccati di sbarramento tra il viale XX Settembre e la via Chiozza, per modo che un'ala del nuovo maestoso palazzo forma angolo tra via Carducci e l'aperta via Giusto Muratti.

FUNERALI

Da Grado giunse ieri la salma giovane Remigio Boschian, mancato improvvisamente all'affetto dei famigliari. La salma, che aveva avuto un solenne accompagnamento funebre in quella città, era attesa a Udine da una folla di gente, amici e conoscenti del signor Boschian e della famiglia; compagni di studio del buon Remigio. Magnifiche poi le corone. Notiamo: Genitori e fratello all'amato Remigio — Il personale della Ditta Boschian — Famiglia Ambrosi — Ditta C. Boschian — Famiglia Moradei — Famiglia Basevi — Famiglia Tell Odorico — Gli zii ed i cugini — Famiglia Zorzi — Bruno, Silvio e Laura — Gli adoloratissimi padrini all'amato Remigio — Famiglia Quaglia — Famiglia Giulini, ecc.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa del Carmine, il corteo proseguì per il Camposanto.

***

Ieri mattina seguirono pure solenni onoranze funebri, tributate alla salma del compianto sig. Leandro Pico.

Molte signore, molti amici e conoscenti, oltre al fratello Emilio e al nipote Paolo — accompagnarono la cara salma fino al Cimitero di S. Vito.

Alle famiglie Boschian e Pico, così dolorosamente colpite, le nostre vive condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITÀ — In morte di Remigio Boschian: famiglia Elisa Cozzi 50, Traghetti Menossi 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Remigio Boschian: Guglielmo 10, prof. Avanzato 10.

ORFANI DEL COMUNE — In morte di Evandro Pico: Pietro Comessatti 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Boschian Remigio: Augusto Degani 10, fratelli Battaglia 10.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Remigio Boschian: Irma Raffaello Bolzicco 10.

OFFERTE DI LAVORO

All'Ufficio Intermandamentale di collocamento di Udine, via Lovaria si cercano operai carpentieri, minatori da mazza e manovali disposti a recarsi in Lombardia.

UDINESE CHE FA ONORE

Il giovane concittadino Missio Fernando del conosciuto Giovanni Missio, si è brillantemente laureato ingegnere industriale nel Politecnico di Liegi.

All'intelligente studioso, i nostri voti per uno splendido avvenire.

Trattoria Comunale

Questa sera: pasta e verdura, vitello arrosto, contorno — Domani mattina: minestrone, rosbiffe, contorno — sera: pasta in brodo, polpette di carne, contorno.

BENEFICENZA

PRO ORFANI DI GUERRA. — In morte del signor Leandro Pico ed in sostituzione di corona il gr. uff. Emilio Pico e famiglia hanno offerto lire 100 pro Orfani di Guerra di Udine.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI — Questa sera si ripete il terzo programma del grandioso, interessantissimo Cine-romanzo: «Il gran giuoco», comprendente i due movimentati episodi: «La sorpresa di Robinson» e «Una caduta dal Cielo». Fuori programma, la divertentissima comica in due atti «Ma Dottore» con il più elegante comico del mondo Max Linder. Il locale è bene ariaggiato e le visioni sono accompagnate dall'orchestra.

Ucciso con una bastonata al capo

In cronaca provinciale (vedi prima pagina, Colloredo di Montalbano) pubblichiamo oggi che a Mels veniva trovato moribondo sulla porta di casa certo Canciani Bonaventura di anni 49.

Il Canciani moriva il giorno dopo in seguito a gravi ferite riportate al capo.

L'autorità giudiziaria avviò una minuziosa inchiesta, eseguita dal pretore di San Daniele e, secondo notizie che apprendiamo all'ultimo momento, il Canciani non si ferì cadendo, come dapprima si suppose, ma fu ferito con un colpo di bastone al capo. Feritore è certo Sante De Paoli da San Daniele, il quale è stato arrestato e denunciato per omicidio. Sembra che tra il De Paoli e il Canciani sia insorta una questione, per futilissimi motivi, questione che poi degenerò in violenta rissa.

***

Il Canciani fu ricoverato alla Casa di Cura Cavarzerani domenica nel pomeriggio, e sottoposto alla trapanazione del cranio.

Dato però che il ferito era irrimediabilmente perduto, i famigliari vollero portarlo a casa, ove morì.

BARBIERE SCOMPARSO DI CASA

E' misteriosamente scomparso di casa il barbiere Carlo Mauro, di anni 57, abitante in via Anton Lazzaro Moro.

Egli soleva andare il sabato e la domenica a Colugna.

Risulta che sabato sera, verso le 10, lasciò questo paese, abbandonando nel negozio anche la giacca con i denari incassati durante il giorno. Venne a Udine così come si trovava, in ciabatte, con l'evidente intenzione di far ritorno l'indomani mattina per tempo. Invece non fu più veduto, e la sua famiglia vive ora in giustificate apprensioni.

Della misteriosa scomparsa è stata avvertita, per le ricerche del caso, l'autorità.

LE DOMANDE DI PROTRAZIONE D'ORARIO

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine comunica:

Tatti gli esercenti che intendessero chiedere la concessione della protrazione dell'orario di chiucura del proprio esercizio nel periodo che sul Piazale del Castello verrà dato il grandioso spettacolo il «Mefistofele», dovranno presentarsi alla sede della predetta Associazione, (Piazza Duodo 1) la quale s'interesserà presso la R. Questura onde ottenere il permesso e dovranno a tale scopo versare l'importo di Lire 6 quali spese di bollo.

Si rammenta che tutte le domande dovranno essere inoltrate col solo tramite di questa Associazione.

GITA DI BARBIERI

Lunedì prossimo 4 agosto la Società di M. S. fra i barbieri di Udine, effettuerà la gita deliberata nell'assemblea del 31 marzo a. c. coll'itinerario proposto dal segretario Bianchi Romolo ed alla unanimità approvato. Essa gita segna il percorso — a mezzo automobili — Udine-Cividale-Caporetto. Quivi avrà luogo la colazione al sacco. Indi per Tolmino, S. Lucia, Canale, Plava e Salcano, a Gorizia. Primo pensiero sarà rivolto ai Martiri della Patria. Cosicchè, appena giunti nella città di Gorizia, si comporrà il corteo, con a capo il labaro sociale e nel Cimitero degli Eroi verrà deposta una corona d'alloro

All'Albergo «Quarnaro» seguirà il banchetto al quale interverranno molti colleghi di Gorizia ed invitati.

Alle ore 16 visita al Museo.

La partenza da Gorizia per Udine, via Cormons, avverrà alle ore 19.

GRAVI INCIDENTI DI BICICLETTA

Ieri sera furono medicate all'Ospedale due persone ferite per incidente ciclistico:

il sacerdote don Elio Molinari di anni 26, residente a Lavariano, pedalando sulla strada di Risano, si scontrò con una motocicletta e venne rovesciato a terra, riportando la frattura del femore sinistro.

— Luigi Cantarutti fu Carlo di anni 46, contadino, di Pavia, pure montato in bicicletta, fu investito da un carro e cadde a terra fratturandosi l'omero sinistro.

Tutti e due guariranno in 40 giorni.

Rubrica del Contribuente

RIVALUTAZIONE GENERALE DEL REDDITO DE' FABBRICATI — OPIFICI INDUSTRIALI.

Il Ministero delle Finanze, con circolare 16 aprile 1924, N. 2950, ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici per la esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3069.

Da dette istruzioni si stralciano e riassumono le parti che possono interessare i nostri contribuenti. Come già venne annunciato, a partire dal 1. gennaio 1925, per effetto dell'articolo 5 del citato R. D. 30 dicembre 1923, N. 3069, i redditi degli stabilimenti ed opifici industriali saranno assoggettati all'imposta di Ricchezza Mobile, anzichè a quella per fabbricati.

Il procedimento fiscale, nei riguardi di questa riforma, è diverso a seconda che trattasi di opifici nei quali l'industria sia esercitata dagli stessi proprietari, ovvero di opifici dati in affitto.

Pertanto, dopo che le Agenzie delle Imposte, avranno raccolte e controllate le occorrenti notizie in proposito, si renderanno applicabili i coefficenti di aumento in conformità dell'articolo 2 del suddetto decreto, ed il reddito rivalutato sarà inscritto, con effetto dal 1. gennaio 1925, in categoria B, al nome del proprietario che lo abbia dato in affitto ad altri e sarà aggiunto automaticamente al reddito di categoria B, in vigore per l'esercente l'industria, se questo è il proprietario dell'opificio.

Quando si tratta di opificio appartenente allo stesso esercente l'industria, la rivalutazione automatica del reddito mobiliare si opera soltanto nel caso di contribuente privato per il quale non sia scaduto nel 1924 il quadriennio stabilito dall'articolo 1 della legge 2 maggio 1907, N. 222, per la recisione d'ufficio del reddito mobiliare, perchè in caso contrario e cioè se tale quadriennio scade nel 1924 o «se trattasi di Società per azioni, per le quali, come è noto, l'accertamento si opera annualmente, la revisione del reddito mobiliare dell'industria, agli effetti del 1925, deve farsi secondo la procedura normale, comprendendo cioè nel reddito globale della industria stessa, anche la quota attribuibile al fabbricato, come elemento necessario alla formazione del reddito industriale, restando inteso che, nei riguardi del contribuente privato, rimane fermo il diritto alla rettifica della scadenza del biennio come per ogni altro reddito mobiliare.

Nei casi in cui si tratta di opifici, i quali, per disposizioni di legge, siano temporaneamente, esenti da imposta fabbricato, sia che essi appartengano o non appartengano allo stesso esercente l'industria, l'esenzione continua e spiegare il suo effetto nel senso che non si opera la rivalutazione del reddito agli effetti dell'articolo 5, per il periodo ancora a decorrere nei riguardi della esenzione.

Come è noto, la rivalutazione dei redditi dei fabbricati, verrà eseguita a sensi dell'articolo 2 de citato decreto 30 dicembre 1923, N. 3069, suddividendo per ogni scaglione con i seguenti criteri:

1. — Scaglione col coefficente di aumento del 300 per cento — Comprende i redditi risultanti dalla revisione generale eseguita per effetto della legge 11 luglio 1889, ed i redditi accertati e variati successivamente al 1 gennaio 1891 e fino al 31 dicembre 1910.

2. — Scaglione col coefficente di aumento del 250 per cento — Comprende i redditi accertati e variati con decorrenza di applicazione della imposta dal 1. gennaio 1911, fino a tutto il 1918.

3. — Scaglione col coefficente di aumento del 150 per cento. — Comprende i redditi accertati e variati con decorrenza di applicazione dell'importo dal 1. gennaio 1919 fino a tutto l'anno 1920.

4. — Scaglione col coefficente di aumento del 50 per cento. — Comprende i redditi accertati e variati con decorrenza di applicazione della imposta del 1. gennaio 1921, fino a tutto l'anno 1922.

I redditi accertati o variati con decorrenza di applicazione dell'imposta del 1. gennaio 1923 in poi, restano confermati.

rag. **M. S.**

Notizie in breve

— A TALAMONE fu inaugurato ieri il Monumento ai Caduti. La cerimonia diede occasione a un atto di fraternità fra la Milizia Volontaria e l'Esercito, reparti dei quali avevano partecipato al solenne tributo reso ai gloriosi caduti per un'Italia sempre più grande e temuta per la concordia de suoi figli.

— Anche a Monte Marciano si svolsero ieri cerimonie patriottiche: l'inaugurazione del Monumento ai Caduti e del vessillo all'Associazione Mutilati e Invalidi — benedetti entrambi dal Vescovo di Sinigallia.

— A VENEZIA quattro malfattori hanno assassinato, a scopo di rapina, il marinaio inglese Edoardo Tuckei, trentenne, appartenente al piroscafo Kyusi.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Su Amsterdma da 870 a 885; su Belgio da 105 a 107; su Francia da 117.75 a 118.50; su Londra da 101.60 a 101.85; su Nuova York da 23.07 e mezzo a 23.17 e mezzo; su Svizzera da 424 a 427; su Bucarest da 10 a 10.50; su Praga da 68.50 a 68.85; su Ungheria da 0.0270 a 0.0310; su Vienna da 0.0320 a 0.0330; su Zagabria da 27.30 a 27.55.

Rendita 85.80, consolidato 97.30.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 118.075; Svizzera 425.40; Londra 101.75; New York 23.13; Berlino 551; Vienna 0.0326; Bucarest 10.20; Belgio 106.90; Spagna 309.25; Praga 68.25; Budapest 0.0286.

Rendita 85.20, consolidato 97.30.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 28 corrente: corso medio 84.35; Trieste 84.25; Roma 84.25.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio. Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

[redacted]

La Famiglia ENRICO BOSCHIAN esprime la sua gratitudine e porge i più vivi ringraziamenti a quanti intervenero ai funebri del suo

REMIGIO

e con l'invio di fiori, od altre manifestazioni gentili, vollero condividere il suo dolore ed onorare la memoria del caro Estinto.

Udine, 28 luglio 1924.

[redacted]

ULTIMA ORA

Note di politica interna

Le polemiche si sono reinasprite. I giornali delle opposizioni continuano a raccogliere voci e indicazioni e indiscrezioni; fra queste, voci uscite dal carcere. Sono pretese rivelazioni di Cesare Rossi, il maggiore responsabile (si dice) fra gli arrestati; voci tendenti a chiamare direttamente in causa l'on. Mussolini. Giustamente, a questo proposito, la « Tribuna » ricorda gli ordini severissimi dati dall'on. Mussolini, non appena informato che il Rossi era ancora in Roma, per il suo arresto, e conchiude essere evidente che se il Capo del Governo e ministro dell'interno urgeva per l'arresto di lui, non aveva certo da temerne.

Se la voce è realmente uscita dal carcere, rivela probabilmente non altro che una manovra del Rossi per coprire la responsabilità propria con quella di chi stava sopra di lui: questa semplice riflessione, che sorge spontanea, doveva far molto guardinghi i giornali prima di accoglierla. Se fu creata dai giornali che si accaniscono contro gli avversari e più contro il loro Capo, ed usano di ogni arma anche sleale, sarebbe un atto spregevolissimo e meritevole di condanna, perchè dannoso al paese, inquantochè rinfocola i dissensi, le ire, le discordie.

E infatti, le polemiche si sono riaccese implacabili.

I sequestri di giornali

Concomitante con il rinfocolarsi delle polemiche e delle pubblicazioni e rivelazioni scandalistiche, è il crescendo nei sequestri di giornali.

La «Stefani» c'informa dei seguenti, sempre ordinati dai rispettivi Prefetti:

A Napoli, « La Basilicata » per vilipendio ai poteri dello Stato ed eccitamento atto a turbare l'ordine pubblico; e il giornale umoristico « 7 e 21 » (proposto anche per la diffida), per gli stessi motivi e per discredito del paese all'estero. — A Grosseto, il n. 177 dell'«Avanti», per eccitamento all'odio di classe e notizie tendenziose. — A Reggio Calabria, il settimanale «La Luce», sequestrato e diffidato. — A Roma, il «Sereno» per pubblicazioni infondate e tendenziose su interrogatori processuali in sede d'istruttoria. — A Lecce un supplemento del periodico: « L'Araldo ».....

***

Sabato erano stati sequestrati tutti i giornali, ad eccezione del «Popolo d'Italia», perchè avevano riportato dal «Sereno» di Roma le pretese rivelazioni di Cesare Rossi negli interrogatori. Le revoca del sequestro venne ordinata dall'on. Mussolini, il giorno stesso di sabato, da Roma. Le copie sequestrate furono riconsegnate e ne fu permessa la vendita fino a tarda ora. L'Associazione dei giornalisti protestò con un telegramma al Ministro degli Interni Federzoni, per i danni patiti, chiedendo una più serena e intelligente applicazione del decreto.

Nonostante questi episodi, duecento e più giornalisti fascisti, raccoltisi a Milano domenica, plaudirono al decreto. L'adunanza era stata convocata per iniziativa dell'on. Farinacci.

Il Congresso dei Combattenti

ASSISI, 28. — Interessanti le tre sedute d'oggi del Consiglio nazionale della Federazione Combattenti. In principio della seduta mattutina, riaffermarono fra entusiastiche acclamazioni la loro unità spirituale rinnovando il giuramento di concorde e rispettosa fedeltà al Re. Nella seduta pomeridiana, vi fu discussione vivace sull'indirizzo da darsi alla Federazione — sulla proposta Bergmann per la indipendenza dell'associazione da ogni partito politico: proposta presentata e svolta in ultimo della seduta antimeridiana, il quale rilevò che dopo dieci anni dall'inizio della guerra e dopo sei dalla sua cessazione siamo ancora lontani dalla fine del dopo guerra.

Durante la discussione, insorse un dibattito tra Host Venturi, Arangio Ruiz e Ponzio di San Sebastiano: dibattito che diventa poi tumulto che alla fine degenera in vivaci clamori, interruzioni, frizzi e pettegolezzi, costringendo il presidente a sciogliere la seduta.

Nella seduta notturna, parlò anche l'on. Barnaba.

La discussione sulla mozione Bergmann continuerà anche oggi. Host Venturi, rispondendo a interrogazioni mossegli, ha dichiarato che il Congresso affermerà certamente la indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito.

La "Voce Repubblicana,, condannata

ROMA, 28. — In Tribunale per direttissima si svolse oggi il processo contro il direttore e gerente della «Voce Repubblicana», imputati di aver trasgredito agli articoli 36, 37, 38, 39 e 47 dell'editto sulla stampa, per non aver provveduto a notificare all'autorità competente la sostituzione sulla gerenza del predetto giornale del Padovani; che in data 15 luglio 1924 risultò assente da Roma.

Il dibattito si imperniò lungamente sulla costituzionalità del decreto sulla stampa sollevata dal difensore on. Conti.

L'on. Conti vivacemente polemizzando con il P. M. chiede, fra l'altro, la citazione dell'on. Di Cesarò, onde deponga se il decreto ora andato in vigore s'a identico a quello formulato, approvato e sottoposto alla firma sovrana dello scorso anno. Il Tribunale dopo una permanenza in camera di consiglio di oltre due ore, respinge l'incidente sollevato dalla difesa ed ordina il prosieguo del dibattimento.

Il Tribunale condanna il Padovani Renato a L. 100 di multa, assolvendo il prof. Schiavetti direttore del giornale, per non aver concorso al fatto.

Una ecatombe di scolari

MADRAS, 28. — In seguito a una inondazione, la scuola di Cherutaurathê è stata distrutta. Un maestro e 64 scolari sono morti. Vi sono molti feriti.

Scioperi minerari

VARSAVIA, 28. — La situazione nel distretto minerario della Slesia, è divenuta molto critica. Comunisti, socialisti, clericali, in una riunione comune, hanno deliberato la proclamazione dello sciopero in tutte le miniere, per protestare contro la introduzione della giornata lavorativa di dieci ore e contro la progettata diminuzione dei salari.

S. Paolo abbandonata dai ribelli

ROMA, 28 — L'ambasciata del Brasile presso il Quirinale ha ricevuto stasera dal Ministero degli Affari Esteri del Brasile, il seguente telegramma:

« Le truppe dei ribelli sono state messe in fuga ed hanno abbandonato San Paolo. Le truppe legali hanno occupata la città.

Festeggiamenti a italiani

LUSSEMBURGO, 29. — Ieri si sono chiusi i festeggiamenti per il 25. anniversario della fondazione ginnastica del Lussemburgo. La squadra nazionale italiana reduce dalle olimpiadi di Parigi è stata vivamente applaudita allo stadio alla presenza della granduchessa, del principe consorte, dei membri del governo.

PER LE SPEDIZIONI IN PORTO ASSEGNATO

La Camera di Commercio aveva espresso alla Direzione Generale delle Ferrovie, il voto che venisse revocato il recente provvedimento, per il quale le Ditte, che spediscono le merci in porto assegnato, devono depositare una cauzione di almeno 10.000 lire.

Il Capo del Servizio Movimento e Traffico ha risposto alla Camera nei seguenti termini:

«In merito alla richiesta di un deposito cauzionale per le spedizioni in porto assegnato di merci soggette a rapido deperimento o di scarso valore, che a termini dell'art. 28 delle tariffe dovrebbero essere effettuate soltanto in porto affrancato, mi è grato partecipare che sono state da tempo impartite disposizioni a tutte le Sezioni Movimento e Traffico perchè nell'applicazione del provvedimento abbiano cura di conciliare le esigenze di questa Amministrazione con quelle del commercio, riducendo, ove del caso, in equa misura, l'ammontare dei depositi.

«Risulta infatti che, mediante questi criteri conciliativi il provvedimento stesso ha potuto avere finora la sua regolare applicazione, senza recare al commercio soverchio disagio.

«Ad ogni modo se codesta Spettabile Camera di Commercio e Industria avesse qualche caso controverso da segnalare, sarà sollecitamente disposto per i necessari accordi».

———o———

Il servizio postale e la distribuzione in città

Riceviamo la seguente diretta
All' Ill.mo signor Direttore delle R.R. Poste
UDINE

Mi permetta farle noto un grave inconveniente, di certo sfuggito al suo vivo interessamento per migliorare il servizio della distribuzione della corrispondenza in arrivo.

Le lettere ordinarie e raccomandate provenienti dalla Pontebbana e dalla Carnia con treno delle 7.35 vengono distribuite in giornata bensì, ma soltanto alle 5 della sera colla perdita di una giornata di tempo, conseguente danno per la gente d'affari.

Ella, tempo addietro, con felice intuito e col plauso generale, seppe trovare il modo di far distribuire la posta in arrivo col treno di Venezia colla seconda uscita dei portalettere.

Considerato che per ora le uscite dei portalettere sono pochine in confronto dell' anteguerra e dell' accresciute esigenze di servizio per la città, nell' attesa che queste uscite aumentino di nuovo, non potrebbe Ella trovar modo di far distribuire anche la corrispondenza della Carnia e Pontebba (che per noi avrebbe ancor maggiore importanza) colla prima uscita dei portalettere, avendo un' ora e mezza di tempo utile, anzichè mezz' ora sola come nel pomeriggio?

Il commercio udinese specialmente, ed in generale tutti, le sarebbero molto grati per un simile provvedimento, nella speranza del quale, in anticipo, La ringrazio infinitamente.

Un commerciante udinese anche a nome di molti altri

Nel mondo scolastico

R. ISTITUTO MAGISTRALE

Promosse al I. Corso Superiore nella sessione estiva:

Berghinz Maria Teresa, Ceschiutti Rosina, Gallizia Ines, Metus Emma, Pedrazzini Alessandra, Pitter Jolanda, Antonini Giuseppina, Clemente Zoile, Ferro Laura, Galliussi Emma, Biasioli Luigia, Carminati Maria, Isola Maria, Piasentini Ada, Reccardini Lydia, Zandigiacomo Viscardina, Zanutta Giuseppina, Bozzo Gina, Marangone Aldo, Palamidessi Ada, Sandri Giuseppina, Tamburini Giuseppina, Vanelli Flavia.

Ammesse alla Classe I. Inferiore: Andreoli Valentina, Biondi Colomba, Cesco Maria, Del Col Beatrice, Gasparoni Mirella, Gaudo Luigina, Maestrutti Norina, Mattioni Ines, Pagnutti Esilide, Pergole Teresa, Rovere Ottavia, Ruppini Maria Elisa, Savonitti Sabina, Schiavo Irene, Sdraulig Alma Maria, Tomat Alba, Nanino Tommasina, Venchiarutti Lidia, Zugliani Alba, Mazzoli Segatin Jole, Hermanseder Maria, Manin Lucia.

R. ISTITUTO TECNICO

Fra i licenziati della Sezione Ragioneria è compreso Sferragatta Salvatore.

Cronaca Sportiva

GARA DI CALCIO INTERROTTA

Ieri l'altro, domenica, sul campo libero del S. Rocco, s'incontrarono per una partita amichevole, le squadre: «Virtus» di Planis, e l'«Azzurra» dell'U. O. E. I.

Quest' ultima (squadra di nuova formazione) cominciò ad affermarsi, segnando per la prima; la fine del primo tempo la trova in superiorità per 2 a 1.

Appena cominciata la seconda ripresa, la «Virtus» pareggia. Sotto la pioggia, che non ha dato tregua fin dall'inizio del giuoco, l'«Azzurra» ritorna all'assalto e segna il terzo punto, che è riconosciuto e fischiato dall'arbitro. Il punto, sebbene impeccabile, viene contestato dagli avversari, e dietro alle loro insistenze l'arbitro ritorna sulla sua decisione. In seguito a ciò, il capitano dell'«Azzurra», protestando, ritirò la sua squadra.

Va rilevato che l'«Azzurra», che era al suo debutto, si affermò valorosamente contro una squadra già agguerrita da parecchie vittorie, ciò che dà molto a sperare per il nuovo «undici», composto invero di ottimi elementi.

La formazione dell'«Azzurra» era la seguente: Toso, Moretto e Cutlini; Michelutti, Jacob e Tosolini; Ederle, Munisso, Miolli, Memmo (capitano) e Cogolo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

IL VOLO DI UN RAPPRESENTANTE. — La Società Filati Ugo Migliavacca di Milano, aveva nominato suo rappresentante per il basso Friuli tale Giacobbe Monguzzi fu Angelo. Costui, un bel giorno non si fece più vivo e la Ditta ordinò un'inchiesta, constatando che si era approfittato in danno suo di 8197 lire e che aveva poi spiccato il volo.

In contumacia, il Monguzi è condannato per appropriazione indebita ad un anno e mesi due di reclusione e lire 350 di multa.

OPERAIA INFEDELE. — Al Cotonificio Veneziano di Fiume Veneto lavorava certa Elisabetta Infanti di Luigi di Fiume Veneto. Costei si appropriò di circa 160 lire di cotone e per tale reato viene condannata a mesi quattro e giorni 20 con il condono.

IN CONTUMACIA. — Certo Luigi Buttazzoni di Ragogna aveva alle sue dipendenze l'operaio Edoardo Zuccato di Gio Batta da Buia. Un giorno constatò che il dipendente in più riprese gli aveva rubato funi e cuoio per un valore di lire 500. L'autorità per ricettazione della refurtiva denunciò certo Clemente Rodolfo fu Ferdinando da Flagogna.

Tanto lo Zuccato, quanto il Clemente non si presentarono all'udienza. Il primo, in contumacia, viene condannato a mesi quattro e giorni 15; l'altro viene assolto per insufficienza di prove.

NUOVO ORARIO sulla linea Udine- Cividale

Col 1.o agosto p. v. andrà in vigore sulla linea Udine-Cividale il seguente orario: Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05 — Arrivi a Cividale: 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — Arrivi a Udine: 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15.

Nei giorni di domenica, pure dal 1.o agosto e fino a nuovo avviso, si effettuerà inoltre un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 21, arrivo a Udine alle 21.30.